

DIRE LA VERITÀ AL MALATO

IL CASO

Marta è una casalinga di 60 anni. Il marito è caporeparto in un'officina ed è la personalità dominante della famiglia. Marta ha al contrario un carattere introverso e schivo. Al momento del suo ricovero, ella dichiara di essere felicemente sposata e madre di due figlie e di avere una vita piuttosto regolare, divisa tra la famiglia, il rapporto con alcune amiche e una modesta partecipazione ad alcune attività sociali del comprensorio in cui vive. Ha avuto in passato un episodio di depressione dopo il secondo parto, curata con farmaci e durata poco più di due mesi. Un altro episodio simile si è ripetuto 10 anni dopo, all'età di 45 anni, ed è durato circa il doppio. Da allora, non ha più avuto gravi disturbi dell'umore, forse grazie all'aiuto di una psicoterapeuta, cui ella ha fatto di tanto in tanto ricorso fino all'età di 55 anni. Marta fuma un pacchetto di sigarette al giorno, non beve alcolici e ha un'ipercolesterolemia familiare di grado piuttosto significativo, scoperta per caso in seguito a un ricovero a 55 anni per un episodio di angina pectoris. Il cardiologo diagnosticò una lieve ischemia miocardica, modificò la dieta, sconsigliò il fumo e prescrisse alcuni farmaci e controlli. La cura venne seguita, un po' meno l'astinenza dal fumo e non si ripeterono fatti specifici. Marta è ora ricoverata per una tosse resistente e secca, che agli esami clinici e strumentali si rivela dovuta a un carcinoma bronchiale purtroppo non operabile. All'atto del ricovero il marito l'aveva accompagnata in reparto, aveva descritto la storia e i sintomi di Marta (lei presente) al primario ed era tornato da solo di varie volte in orario di ricevimento per chiedere ai medici come andava. Marta dal canto suo non fa mai direttamente domande ai medici nel corso del "giro", ma si limita a rivolgersi a un'infermiera (la quale ricorda a Marta per gentilezza una sua cara zia, per un distinto tratto di gentilezza) e le domanda se guarirà. L'infermiera prende tempo e invita Marta a porre la domanda ai medici. Marta però non raccoglie l'invito. Al momento

della scoperta del carcinoma, il primario comunica la diagnosi anzitutto al marito e consiglia una cura chemioterapica. Il marito non dice nulla per il momento alla moglie, riunisce le figlie, analizza con loro il caso e decide per il momento di tacere: teme il ripresentarsi di una depressione maggiore e di sofferenze al cuore. Chiede ai medici che essi parlino a Marta di una malattia non tumorale, in modo da dargli il tempo opportuno per decidere se e come comunicare lui stesso alla moglie la verità. Egli promette comunque che la moglie non mancherà alle sedute di chemioterapia: egli ha a cuore la salute della moglie - così dice - più della propria. I medici acconsentono all'idea e prescrivono intanto dei calmanti per la tosse. Le parlano di una pleurite difficile da guarire e che richiederà in futuro altri trattamenti. Apparentemente migliorata, Marta ringrazia tutto lo staff al momento delle dimissioni. In particolare, nel salutare l'infermiera, le chiede di farle visita a casa, per prendere un tè assieme.